CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871

Maschio Angioino

ANNUARIO SPELEOLOGICO

1972-73

ATTIVITÀ GRUPPO SOMMOZZATORI

Fin dalla costituzione del Gruppo Speleologico, i sommozzatori hanno dato, sia pur marginalmente, il loro contributo alla attività del gruppo. I nomi legati a queste immersioni sono: Falvo, Novelli, Smutz.

Dopo queste prime immersioni, alla fine del 68, si cercò di sviluppare un'attività speleosubacquea più organizzata con la creazione di una squadra sommozzatori. Di questa squadra facevano parte: Marco Giardina e Leopoldo Vigo che, in alcune immersioni, si avvalsero della collaborazione di Massimo Scarpati.

Il lavoro più grosso fu svolto nella ricerca di una via di comunicazione fra la grotta di Castelcivita e la sottostante grotta dell'Ausino, che dovrebbe rappresentare il livello attivo del complesso di Castelcivita. L'occasione era fornita dal « cunicolo C.A.I. » il cui andamento faceva pensare che potesse essere la congiunzione auspicata.

Il cunicolo termina con un sifone: qui incominciò l'esplorazione dei subacquei che non è ancora terminata e i cui risultati a tuttoggi si possono riassumere come segue: nel laghetto terminale del cunicolo, quasi sul fondo, si aprono due condotte forzate: una di emissione e una di immissione. Risalendo contro corrente questa ultima condotta si giunge ad una camera parzialmente emersa in fondo alla quale si apre un pozzo le cui pareti sporgono per 50 cm sul pelo dell'acqua. Il pozzo sprofonda fino a 30 m dove si biforca in due rami: uno di questi incomincia lentamente a risalire e in questa condotta dopo una cinquantina di metri è arrivata finora l'esplorazione. Questa sarà continuata, anche perchè uno studio sulle pendenze e sulle profondità incontrate lascia supporre che dopo qualche decina di metri si dovrebbero ritrovare sviluppi emersi.

La tecnica usata per avanzare era quella di lasciare ad ogni immersione, fissato alle pareti con chiodi da roccia, il cavetto di assicurazione che nelle immersioni funge anche da « filo di Arianna »; questa tecnica ha permesso di ridurre notevolmente il tempo di percorrenza di quella parte dei cunicoli già esplorata.

Furono inoltre compiute alcune immersioni in un pozzo della grotta dell'Ausino dove si è raggiunta la profondità di 40 m e quindi sotto il livello del fiume Calore che scorre vicino alla grotta, senza ancora incontrarne il fondo.

Anche in questo pozzo sono programmate delle immersioni più profonde, rese possibili dal fatto che il gruppo sommozzatori è aumentato di numero e quindi è possibile lasciare dei sub a diverse profondità e specialmente alle quote di decompressione (a profondità superiori ai 50 m diventerebbero necessarie delle soste durante la risalita) onde poter lavorare in tutta sicurezza.

Alla fine del '71 a Leopoldo Vigo si è sostituito Giovanni Maresca. Le immersioni sono continuate nelle direzioni di prima inoltre sono state compiute, in Castelcivita, delle esplorazioni ai 2 « Pozzi della Morte », a quello dell' « Orrido » e, finalmente, ai Laghi Terminali.

Sui primi si può dire solo che si tratta di condotte verticali che giungono fino alla profondità di 22 m dove terminano ostruite dal fango.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

I Laghi Terminali sono stati un osso molto più duro ed hanno costituito un ottimo test di efficienza tecnica e di resistenza fisica per il gruppo e per tutte le persone che lo hanno validamente aiutato. Per l'esplorazione fu necessario, dopo vari tentativi, un campo di tre giorni data l'enorme difficoltà del trasporto di tutto il materiale per i Km della grotta che è aperta al pubblico e quindi facilmente percorribile solo per i primi Km.

Dall'esplorazione è risultato che la Grotta di Castelcivita non termina ai Laghi Terminali ma vi è una condotta immersa che prosegue. L'esplorazione di questa ultima si è però arrestata dopo una ventina di metri per la mancanza, pressocchè totale, di visibilità causata dal fango che si solleva dalle pareti rendendo impossibile comunicare con i compagni di squadra ed, eventualmente, soccorrerli.

Questo problema rendeva indispensabile il ricorso ad attrezzature più complesse e sicure quali ad esempio l'adozione di un doppio erogatore per ogni sub. Il problema delle attrezzature si è posto più pressante alla fine del '72 quando al gruppo si sono aggiunti Massimiliano Lambertini, Giulio Garbrecht, Nanni Mayer e Sergio Peruzy, quattro nuovi e validi subacquei, ma sprovvisti dell'attrezzatura, in fondo abbastanza particolare, necessaria per la speleologia subacquea.

Il problema è stato oggi finalmente risolto con l'appoggio della ditta più qualificata del ramo, la TECHNISUB, la quale ha fornito tutto il nuovo equipaggiamento del gruppo.

Oggi il gruppo è composto da sei subacquei perfettamente equipaggiati e quindi in grado di proporsi dei compiti più impegnativi come, ad esempio: l'esplorazione completa di tutta la parte immersa del fiume Bussento, in cui si sono cimentati finora molti gruppi italiani senza successo.

Nel frattempo si è continuato il lavoro a Castelcivita, sono state esplorate: la condotta della parte finale del nuovo cunicolo scoperto dal gruppo speleologico del C.A.I. Napoli e una risorgiva del fiume Calore.

Nella prima si è arrivati dopo un percorso in parte anche emerso ad un pozzo che è in fase di esplorazione.

La seconda è una risorgiva estremamente interessante perchè vi sono notate tracce di colorante che era stato gettato nel laghetto del primo cunicolo tra quelli scoperti dal C.A.I. Napoli, il che fa pensare che sia finalmente possibile trovare una via di comunicazione tra la grotta di Castelcivita e il fiume Calore.

L'esplorazione si è fermata al punto in cui si esaurisce l'aria dei sommozzatori; questo problema si potrebbe risolvere ricorrendo a bombole di maggiore capacità e ancora disponendo di una catena di sub per il rifornimento dell'aria onde procedere a tappe.

Quest'anno l'attività del gruppo è programmata sul completamento dello studio di Castelcivita e del complesso degli Alburni in generale, e su un primo approccio al Bussento.

Il Gruppo Sommozzatori

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it